

# Slancio verso l'infinito

Monumento ai Tre Carabinieri (1964)

Intervista allo scultore Marcello Guasti

Trascrizione

Ebbi l'intuizione che quest'opera si doveva protendere verso lo spazio, verso la valle. Allora l'idea fu di fare questa tenaglia e questa fiamma che la squarciava. Quindi c'aveva anche un significato simbolico della lotta fra il bene e il male e doveva essere messa in un punto che si potesse protendere verso l'infinito, verso lo spazio della valle di Firenze.

L'opera fu creata nella villa di Vincigliata dove ci abitava, forse ci abita ancora, Graetz Gidon, che è uno scultore ebraico e allora lì lui c'aveva anche la fonderia e lì cominciai a fare il modello in legno e dal modello in legno c'erano gli operai di Michelucci di Pistoia che era il fratello poi di Michelucci l'architetto, perché questo pezzo fu fuso in 45 pezzi e poi risaldati in parte lì in fonderia e i pezzi più grossi saldati quassù, fu portato quassù a pezzi e quassù risaldato.

Se voi guardate bene il monumento vedete che la parte di sopra c'è la fiamma, è più vicina della parte di sotto perché io arrivai un quarto d'ora di ritardo e il saldatore era partito e non aveva pensato che doveva essere simmetrica sia la parte di sopra che la parte di sotto. Era un bravissimo saldatore, bravo, perché a quei tempi non c'era la saldatura elettrica era tutta autogena, però era bravissimo, però quello poteva benissimo prendere la misura di sopra e riportarla di sotto, non l'ha fatto e va bene lo stesso.

Io diciamo che mi sono molto divertito a creare questo monumento perché ho fatto il modello in legno, ho costruito il modello in legno e poi lo dovevo modellare e allora ci attaccai sopra, non alle fiamme, alla tenaglia il polistirolo perché volevo modellarlo sopra col gesso. Per incollarlo volevo adoprare il bostik e mi accorsi che mangiava il polistirolo e allora dissi è bellissimo, dico sfrutto questa situazione e incollai questo polistirolo sul

legno e poi con il bostik l'ho modellato. Ho modellato il polistirolo con il bostik perché si ritirava perché sennò avrei dovuto modellarlo sopra con il gesso invece in quella maniera ho creato questa materia, lo potete vedere anche di qui, molto ricca, molto libera, molto efficace.

Quando si cominciò a ritoccare le cere, perché erano tanti pezzi, erano quarantacinque pezzi, e quindi le cere dovevano essere ritoccate lì sul banco, lui cascò si fece male, e quindi anche io cominciai a ritoccare le cere. Ho fatto anche l'artigiano operaio per creare questo monumento. A me piaceva fare tutto proprio perché forse di natura sono più artigiano che artista, insomma mi piace lavorare con le mani, mi piace creare l'opera, non sono un concettuale ecco.

Trafuri, Vivarelli e De Angelis.

Ecco il Vivarelli era di Pistoia, il De Angelis era di Livorno, e il Trafuri era di Volterra e io ero di Firenze. Nulla. A Michelucci piacque l'idea di questo elemento, gli altri erano bravissimi, però l'avevano uno appoggiato al muro, l'altro in terra; insomma non avevano capito che quest'opera doveva protendersi verso lo spazio della Valle di Firenze, io invece l'avevo intuito e il Michelucci l'apprezzò e quindi mi aggiudicò il lavoro.

Michelucci era una persona squisita almeno per me, poi avrà avuto anche i suoi nemici, per me era una persona molto brava e quindi io l'ho mantenuto anche dopo che l'opera fu fatta, andavo sempre a trovarlo, e insomma si diventò amici ecco. Michelucci per me è stato anche un grande architetto. Lui era anche onesto perché diceva "*io senza Le Corbusier non esisteva*", quindi era onesto perché aveva capito che la sua cultura era legata a quella francese di Le Corbusier. Io posso dirvi che a Michelucci gli piacevano molto le donne, e quindi ci s'era intesi subito, e poi si parlava d'arte, insomma si parlava degli artisti moderni, di Picasso di Mondrian, si parlava molto e lui era una persona squisita e io son contento di averlo conosciuto e di aver collaborato insieme a lui a questa opera. Il parco l'ha progettato proprio Michelucci; questo parco. E quando, mi ricordo, fu fatto,

questi lecci erano proprio piccolissimi, erano molto infantili. Ora son belli, non mi piace le cime arrotondate in questa maniera, ma insomma, va bene lo stesso.

Gli artisti importanti erano sempre artisti stranieri, da Picasso a Mondrian, quelli che erano nel mi cervello erano questi, Modrian per esempio era un mio idolo, perché può sembrare strano ma queste linee verticali e orizzontali, io ho visto un quadro di Mondrian ad una mostra qui a Firenze ci son stato un'ora a guardarlo era sempre ricco, si muoveva continuamente tanto erano così precisi questi rapporti che erano vivi insomma ecco, quindi Mondrian per me è stato un grande maestro dell'arte moderna, poi è chiaro mi piace Picasso, Klee, Kandinsky, tanti altri artisti poi anche fra gli italiani ero molto amico di Rosai, mi piaceva Carrà, mi piaceva Campigli, insomma ho cercato di scopiazzare un pochino di qui un pochino di là capito, andavo sempre ai musei, ero sempre agli Uffizi.

Quando ci fu la guerra, gli Uffizi furono chiusi e quindi quando riaprirono gli Uffizi per me fu un miracolo, poter vedere *La Primavera* del Botticelli, poter vedere i grandi del Quattrocento. Li avevo sempre pensati, visti attraverso le riproduzioni, ma vedendoli dal vero io sono stato entusiasta. Diciamo che la mia formazione è una formazione di cultura quattrocentesca, cinquecentesca fino ad un certo punto, poi il Seicento mi piaceva meno perché era troppo barocco, ma il Trecento, il Quattrocento e il Cinquecento per me erano i secoli che ho studiato sempre molto, ho studiato molto anche gli artisti di quei tempi da Giotto, dal Brunelleschi, da tutti questi grandi insomma. Il Brunelleschi per me è stato un miracolo, ecco.

In molti diranno: “*ma cos' è quel coso*”. Io una volta ero qui a fare una fotografia, passò un signore lo guardò e fece “*che troiaio*”. io contento, stetti bene tutta la notte, ero vaccinato a queste cose.

Per me molti l'hanno capito, insomma hanno capito la forza che c'è dentro a questa scultura, la dinamicità che c'è dentro a questa scultura, poi anche questo bronzo lavorato



come ho detto io dal bostik, è lavorato sopra al polistirolo, insomma diciamo che mi son divertito più io che gli spettatori, non lo so.

*Fiesole, Parco della rimembranza, 13 Giugno 2018*